IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. [illegible]. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 7½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 5.42, tramonta ore 6.11 Trieste, Martedì 13 Settembre 1898. Oggi: S. Materno. — Domani: Elev. d. Croce. N. 609²

L'assassinio di S. M. L'imperatrice

(Nostro servizio telegrafico speciale).

Per i funerali.

GINEVRA 12 (N). Domattina alle prime ore arriveranno le rappresentanze della Corte imperiale, e nel pomeriggio, alle quattro e mezzo, si faranno i solenni funerali cui assisterà il Consiglio federale in corpore, che arriverà qui espressamente da Berna.

GINEVRA 12 (N). La salma dell'imperatrice è stata deposta stamane in una doppia bara di piombo. Essa è vestita in bianco. Il collocamento nella bara fu effettuato dai medici stessi subito dopo l'autopsia. Le informazioni sull'autopsia sono da completarsi col particolare che, durante l'operazione, subentrò una forte emorragia al cuore. I medici hanno fotografato la ferita. Di questa fotografia fu fatta soltanto una copia che fu consegnata al procuratore di stato. La lastra fotografica fu quindi subito distrutta.

La stanza funebre è stata aperta all'una pom. ai visitatori. Le esequie seguiranno domani senza alcuna pompa, con l'intervento delle persone addette alla Corte, dei membri del Consiglio federale e dei membri della legazione austro-ungarica.

Le due suore di carità, inviate dal vescovo di Friburgo, vegliano presso la salma. La contessa Sztaray, dama di Corte dell'imperatrice, non ha abbandonato nemmeno un istante la stanza. Gli onori militari durante il trasporto della salma dall'„Hôtel Beaurivage" alla stazione ferroviaria verranno resi da un battaglione di fanteria. I medici, che hanno praticato l'autopsia accompagneranno il cadavere fino a Vienna.

Ieri sono arrivate da Vienna col treno speciale di Corte circa venti persone che scesero all'„Hôtel Beaurivage". Oggi è arrivato colà anche il rimanente personale dell'imperatrice, il quale era rimasto a Montreux.

GINEVRA 12 (B). In seguito al desiderio espresso dall'imperatore, le esequie domani si faranno senza pompe militari.

GINEVRA 12 (N). La cerimonia funebre di domani sarà puramente religiosa. I funerali solenni si faranno mercoledì.

GINEVRA 12 (N). Il salone nel quale è esposta la salma dell'imperatrice è arredato con grandissima semplicità. Nulla fa comprendere che quella è la stanza funebre di un'imperatrice. Le pareti sono coperte di drappi neri. La bara è foderata di seta bianca. L'imperatrice vestita in seta nera tiene fra le mani una piccola croce ed un rosario. Il volto è coperto da un fazzoletto che domani verrà levato. Ai lati della bara sono sparse rose bianche. Il numero delle ghirlande è infinito.

VIENNA 12 (N). L'imperatore Guglielmo II è aspettato qui per sabato mattina. Verrà pure il re di Sassonia.

VIENNA 12 (N). L'imperatrice aveva fatto il suo testamento. Qualche tempo fa, quando si manifestò in lei un'affezione cardiaca, ella aveva espresso il desiderio di dettare le sue ultime volontà, dicendo che non si sa mai quel che può succedere a questo mondo. L'imperatore s'era sempre mostrato molto condiscendente ai desideri della sua augusta consorte. Noi circoli di Corte si crede che, per onorare la memoria della sventurata imperatrice, l'imperatore farà grandi opere di carità.

BUDAPEST 12 (B). Il ministro-presidente barone Banffy parte questa sera per Vienna.

BELGRADO 12 (N). Si afferma che dopodomani il re Alessandro lascierà Carlsbad e andrà a Vienna per partecipare ai funerali.

PIETROBURGO 12 (N). Si assicura che lo czar si farà rappresentare da un granduca ai funerali a Vienna. Probabilmente questo rappresentante dello czar sarà il granduca Vladimiro, il quale pure sarebbe latore d'un autografo dello czar per l'imperatore Francesco Giuseppe.

CETTIGNE 12 (N). Il giorno dei funerali dell'imperatrice Elisabetta si celebrerà nella chiesa del Monastero un ufficio funebre, cui assisteranno la famiglia principesca, i dignitari e il corpo diplomatico.

Particolari su Luigi Lucchenl.

PALERMO 12 (N). Nel terzo squadrone del 13.o reggimento cavalleria Monferrato, la cui sede reggimentale si trova a Napoli, vi sono molti soldati e graduati anziani, che conobbero il loro commilitone Luigi Luccheni. Ecco quanto ricordano di lui: Il Luccheni era stato arrolato nel 13.o cavalleria di stanza a Napoli, dove venne aggregato al deposito, col numero di matricola 614. Appartenne al corpo musicale come suonatore di grancassa. Egli diceva di non aver conosciuto i suoi genitori e di aver viaggiato mezzo mondo. Si mostrava svelto e intelligente, tanto che spesso veniva impiegato a copiare i registri dei magazzeni. I suoi compagni lo ricordano sempre allegro e spensierato. Ma nessuno potè notare in lui alcuna idea strana. Durante i trentasei mesi di servizio militare tenne un'ottima condotta. Solamente una volta, avendo favorito un sergente a saltare la sbarra, fornendogli abiti borghesi, venne rimosso del grado di appuntato. I superiori ne avevano una certa stima, al punto che il suo capitano Raniero Devera, dei principi d'Aragona, allorchè il Luccheni, il 15 dicembre 1897, venne congedato, lo prese come suo domestico. Così il Luccheni stette un mese a Napoli presso la famiglia Devera e quindi passò a Palermo, per raggiungervi il suo principale qui in distaccamento. Tre mesi dopo essendovi un giorno le Corse alla „Favorita", il Luccheni chiese al suo padrone il permesso di recarsi alle Corse; ma non avendolo ottenuto, pensò di lasciare il servizio. Infatti il due aprile si imbarcò per Genova; ma prima di partire volle salutare i suoi antichi compagni del terzo squadrone. Da allora in poi essi non ne seppero più nulla. Non manteneva relazioni, nè alcuno, mentre era soldato, gli ebbe a mandar denari durante la campagna d'Africa, dove prestò servizio come mulattiere nell'ultima spedizione del marzo 1895. Aveva raccolto in quei sei mesi un piccolo gruzzolo. Da borghese vestiva con una certa eleganza.

GINEVRA 12 (N). La „Tribune de Geneve" dice che Luccheni non fu l'ideatore del delitto, ma bensì il semplice strumento dei caporioni anarchici. La polizia di Parigi aveva avuto sentore di un prossimo grave attentato, ma ne ignorava la località.

ROMA 12 (N). Telegrafano da Fornovo: La madre del Lucheni si chiama Luigia Albarato, di Borgotaro. Il Lucheni fu a Varano fino a sedici anni, quindi lavorò sulla linea ferroviaria Parma-Spezia. Reduce dall'Africa gli fu offerto un posto di guardia carceraria a Roma, ma rifiutò perchè ripugnava al suo temperamento.

PARMA 12 (N). Scrivono da Borgo San Donnino: Luigia Lucheni, è nata a Varano Melegari. Portò il figlio in Italia nell'ottobre 1874. Per cura della questura il fanciullo fu ricoverato nell'Ospizio civile di Parma, che lo consegnò poi per l'allevamento a Luigia Foglia sposata in Monici, sempre di Parma. Nel 1881 entrò nell'Ospizio delle arti del Carmine, ora soppresso. Nel 1882 fu consegnato ai coniugi Nicasi-Menegalli a Varano, e dopo d'allora vagabondò un po' dappertutto. Fu espulso dall'Austria nel 1896.

GINEVRA 12 (N). Il Lucheni continua a mantenere il suo contegno brutalmente cinico. Spesse volte lo si ode cantare nella sua cella canzoni rivoluzionarie. Si ripete che il processo contro il Lucheni verrà sottratto alla giurisdizione del cantone di Ginevra, per venir sottoposto alla giurisdizione federale, che conserva tuttora la pena di morte.

BUDAPEST 12 (N). Fra gli operai italiani è nato un grande panico. I bassi strati della popolazione sono eccitatissimi contro di loro. A proposito si ricorda il fatto che nel 1887 in un villaggio vicino a Budapest, cinque operai italiani erano stati arrestati, perchè s'erano uniti in complotto allo scopo di assassinare il loro ingegnere per poi derubarlo. L'istruttoria avviata contro di loro durò parecchie settimane senza che si potesse constatare nulla a carico degli italiani i quali quindi dovettero venir rilasciati.

In seguito nacquero sul conto loro nuovi sospetti, si fecero delle ricerche per riprenderli, ma tutto fu vano. Uno dei cinque operai, secondo le indicazioni fatte dall'ispettore delle carceri, presentava dei connotati identici a quelli riferiti dalla polizia di Ginevra riguardo alla persona dell'anarchico Lucheni. Quell'operaio aveva dichiarato di chiamarsi Futtiacci; costui e Lucheni, dunque, secondo le informazioni dell'ispettore delle carceri, sarebbero tutt'una persona.

Le teorie di Lucheni.

GINEVRA 12 (N). Dal carcere il Lucheni scrisse al redattore d'un giornale socialista a Napoli una lettera in cui espone le sue teorie anarchiche. Fra altro scrive: „La prego di smentire coloro i quali dicessero ch'io sono una conferma delle teorie di Lombroso; io non ho agito nè per bisogno nè per la miseria. Si deve farla finita con tutti i sovrani di questo mondo. Entro brevissimo tempo, ed a piccoli intervalli, dovranno scomparire imperatori, re, ministri tutti coloro che sono abituati a nutrirsi del lavoro degli altri."

L'assassino non sarebbe Lucheni?!

LOSANNA 12 (N). La „Gazette de Lausanne" reca particolari sopra un arresto del Lucheni, avvenuto lo scorso agosto, avendolo la Polizia scambiato con un altro anarchico. La „Gazette de Lausanne" esprime il sospetto che l'anarchico possa avere scambiato i suoi documenti con un altro. Cosicchè l'assassino dell'imperatrice sarebbe un falso Lucheni.

Continuano gli arresti di supposti complici di Lucheni.

GINEVRA 12 (N). Ieri si arrestarono tre presunti complici del Lucheni, e poi corse la voce che fossero stati rimessi in libertà. Invece il giornale la „Suisse" afferma che si trovano tuttora in prigione. L'istruttoria viene spinta alacremente.

BERNA 12 (B). Dalle indagini finora praticate a Losanna non è risultata nessuna circostanza atta a confermare il sospetto che Lucheni abbia avuto dei complici.

GINEVRA 12 (B). Oggi sono stati arrestati qui parecchi anarchici.

Uno strano desiderio dell'imperatrice.

VIENNA 12 (N). In questi circoli di corte si racconta che l'imperatrice aveva espresso di frequente il desiderio di morire d'una morte improvvisa. L'idea di dover forse languire per molto tempo in letto, consunta da qualche malattia lenta, e il pensare allo strazio dei dolorosi addì ai congiunti le mettevano nell'anima un terrore supremo.

L'imperatrice incurante della propria sicurezza.

NAUHEIM 12 (N). Da parte competente si comunica che destava sempre alto stupore la noncuranza che l'imperatrice Elisabetta manifestava per la propria sicurezza personale. Ella andava a passeggio sola per viali e sentieri remoti. Dapprincipio la polizia la faceva seguire da due agenti segreti. Ma quando l'imperatrice se ne accorse, proibì severamente qualsiasi misura per sorvegliare la sua persona.

Alla Corte di Vienna.

VIENNA 12 (B). Il „N. W. Tagblatt" reca: Stamane l'imperatore colle figlie arciduchesse Gisella e Maria Valeria assistette ad una messa nella cappella del castello di Schönbrunn. Durante la funzione si udirono ripetutamente dei singhiozzi.

Ieri l'imperatore disse che non perderà la fiducia in Dio. Espresse inoltre il desiderio di confessarsi entro la settimana.

Con emozione profonda l'imperatore citò un passo d'una delle ultime lettere scrittegli dall'imperatrice, nel quale questa gli diceva che ora si sente tanto bene e che pensa con gioia al suo ritorno a Vienna, per prender parte alle solennità giubilari.

L'imperatore si occupa degli affari di stato colla stessa assiduità come al solito; s'è riservato di rispondere personalmente ai molti telegrammi di condoglianza che gli pervennero.

L'imperatore al presidente della Confederazione elvetica.

BERNA 12 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe diresse il seguente telegramma al presidente della Confederazione: „Profondamente commosso per la parte presa alla mia sventura, esprimo i miei ringraziamenti al Consiglio federale e alla popolazione".

Il telegramma dell'imperatore al papa.

ROMA 12 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe così rispose alle condoglianze del papa: „Nell'orribile sciagura che ha colpito me e la mia casa, le parole della santità vostra, piene di sacra indignazione e di affetto e ispirate a quella fede che è ormai il mio solo rifugio, riuscirono di soave conforto allo straziato mio cuore. Accolga, beatissimo padre, i miei vivi devoti ringraziamenti, e per le giuste sue parole e per la paterna sua benedizione; e voglia pietosamente ricordarsi anche quindi innanzi dell'anima benedetta della sventurata e amatissima mia consorte, di me e della mia famiglia nelle sue sante orazioni".

Le manifestazioni di lutto in Austria-Ungheria.

VIENNA 12 (N). Le rappresentazioni della compagnia lirica-italiana all'esposizione „Venezia a Vienna" vennero sospese e non si terranno più.

VIENNA 12 (B). Ebbero luogo manifestazioni di lutto, oltre che nelle città già menzionate in precedenti telegrammi, a Bruna, Cracovia e Salisburgo, nonchè in altri luoghi.

TRENTO 12 (B). La notizia dell'assassinio di Ginevra destò profonda impressione. Vennero sospesi i divertimenti publici. La Società operaia cattolica deliberò di convocare delle riunioni nelle quali si organizzeranno manifestazioni di lutto.

VIENNA 12 (B). Nella seduta plenaria straordinaria della Camera di Borsa il presidente Miller pronunciò un discorso in cui espresse il profondo cordoglio per la tragica morte dell'imperatrice; l'assemblea deliberò a voti unanimi di tener chiusa la Borsa il 17 corr. giorno dei funerali.

BUDAPEST 12 (B). Il giorno dei funerali della regina si terranno chiusi tutti gli uffici e tutte le scuole. Nelle vie principali resteranno accesi i fanali del gas. Mentre a Vienna avranno luogo le solennità funebri, si suoneranno le campane in tutta l'Ungheria. In tutti gli istituti d'insegnamento avranno luogo solennità funebri. I senati dell'Università e del Politecnico espressero le loro condoglianze al re; si faranno rappresentare ai funerali da deputazioni.

Il Consiglio comunale di Presburgo votò 5000 fiorini per la sottoscrizione nazionale per un monumento alla regina Elisabetta.

BERNA 12 (B). Al Consiglio federale pervennero da molte città della Svizzera e dell'estero manifestazioni di lutto e di protesta contro l'assassinio della imperatrice Elisabetta.

Il corteo a Ginevra.

GINEVRA 12 (N). Alle 11 ant. vennero chiusi i magazzini, i negozi e quasi tutte le più grandi trattorie. Le fabbriche erano già state chiuse alle 10 e quasi tutti i padroni diedero vacanza per tutto il giorno ai loro dipendenti. Alle 10½ tutta la popolazione si riversò sulla via dei Giardini e sulla piazza principale. Tutti i punti un po' elevati furono occupati dalla gente, per assistere alla sfilata della processione. Finestre, tetti e perfino i pali del telefono furono presi d'assalto.

Il proclama del governo di Ginevra aveva fatto grande impressione sul popolo, che quindi volle rendere un imponente tributo di venerazione all'assassinata imperatrice. Quasi tutte le signore erano vestite a gramaglia con lunghi veli neri.

Il ponte Montblanc era pure stipato dalla gente, benchè si trovi a una certa distanza dall'albergo Beaurivage. Si calcola che sul ponte si fossero raccolte circa un migliaio di persone. In tutto erano presenti alla grandiosa manifestazione da 60 a 65 mila persone. Venti e più fotografi e disegnatori si erano collocati nelle vicinanze dell'albergo, dove si riunirono pure una parte del clero e tutti i personaggi ufficiali. Alle 11 la campana Clement fece udire i suoi solenni rintocchi e subito dopo tutte le campane della città vi si unirono suonando a distesa. La contessa Sztaray assistette alla processione da una finestra dell'Hôtel, con le imposte socchiuse. Dinanzi all'albergo aveva preso posto l'ambasciatore conte Kuefstein, con alla sua destra il console austro-ungarico, ed alla sinistra il generale Berzevici, che apparteneva al seguito della defunta imperatrice. Allorchè la testa della processione fu vicina al consolato austro-ungarico tutti si scoprirono. Apriva il corteo il direttore di polizia; seguivano due file di guardie di polizia, poi gl'impiegati del governo, giudici, consiglieri della Giunta, il corpo docente, il clero. Un gruppo separato era formato da tutti i *maires* dei cantoni e dai consiglieri municipali; seguiva uno stuolo interminabile di cittadini a file da 8 a 10 persone, di operai delle fabbriche, del personale delle ferrovie ecc. ecc. Era sul volto di tutti la tristezza che infondeva quella mesta manifestazione di omaggio all'augusta vittima d'un misfatto atroce che aveva improvvisamente funestato il paese. Lo sfilare della processione durò due ore. All'1½ il corteo si sciolse.

GINEVRA 12 (N). All'odierna manifestazione si calcola che parteciparono oltre quindicimila persone.

La corona deposta sul feretro dalla colonia italiana, porta ricchi nastri tricolori abbrunati, con la scritta „condoglianze sincere."

GINEVRA 12 (N). Rare volte si è veduto qualche cosa di così imponente come la manifestazione di lutto organizzata dal cantone di Ginevra, per l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. La manifestazione riuscì oltremodo caratteristica per la sua semplicità e per l'assoluta mancanza d'ogni pompa. Essa fu dignitosa ed addirittura commovente per l'enorme partecipazione di tutti gli strati della popolazione e per la serietà degli intervenuti. Al corteo prese parte la maggioranza della popolazione di Ginevra e migliaia di persone accorse dai dintorni. Il corteo che si moveva lentamente procedeva sotto i raggi cocenti del sole. Le finestre dell'appartamento dell'imperatrice durante la sfilata erano tutte chiuse.

Commenti agli eccessi di Trieste e Lubiana.

ROMA 12 (N). Producono penosissima impressione i telegrammi descriventi le anticivili dimostrazioni avvenute a Trieste e Lubiana, contro gli italiani, che quanto qualunque altra nazionalità avevano deplorato e deplorano il truce misfatto di Ginevra, rinnegando il connazionale che la fatalità volle ne fosse il triste protagonista.

VIENNA 12 (N). Il „Neues Wiener Tagblatt" nel suo articolo di fondo biasima severamente gli eccessi a cui si abbandonò ieri la plebaglia di Lubiana e di Trieste contro i cittadini italiani. Quegli eccessi, dice il „N. W. Tagblatt" hanno turbato il commovente accordo universale nel compianto. E' veramente deplorevole che la sete di vendetta per il regicidio commesso da un individuo espulso dalla società, debba sfogarsi contro i più poveri dei poveri, contro quelli che hanno dovuto abbandonare il cielo della loro patria, per recarsi in estranee terre a procacciarsi un pane, sottoponendosi alle più dure privazioni, alle fatiche più improbe, ai lavori più umili e ripugnanti!

Se si potesse ammettere tale fatto, si schernirebbe la giustizia, si darebbe vittoria alla barbarie e all'ignoranza; e il popolo che l'accettasse perderebbe il diritto di essere considerato civile. E' deplorevole che in questo momento, in cui sull'Austria convergono le simpatie di tutte le nazioni, sieno avvenuti i fatti disonoranti di Trieste e di Lubiana.

Il giornale viennese prosegue chiedendo: Che cosa hanno da fare gli operai italiani di Lubiana con l'assassino dell'imperatrice? Quale nesso esiste fra i cittadini italiani residenti a Trieste e quel forsennato, cui la libidine del sangue mise in mano il pugnale?

Che cosa c'è di comune fra il popolo italiano e quel fanatico che, già dichiarandosi anarchico, aveva rinnegato la sua nazionalità; e il quale avrebbe commesso qualche altro delitto nella sua stessa patria, se non fosse stato rigettato da lei?

Non si ricorda che un attentato contro il re d'Italia, avvenne non ha guari per mano appunto di un italiano? La setta anarchica non ha patria nè nazionalità; è internazionale. E se un triste caso ha voluto che l'anarchismo designasse in parecchi casi ad esecutori dei suoi esecrandi attentati, gli italiani; di questo si sono preoccupati e si sono mostrati dolenti prima di tutti coloro che sono chiamati a tutelare l'onore del popolo italiano."

Dimostrazioni.

FIUME 12 (N). Le voci di dimostrazioni antitaliane a Buccari sono infondate. Vi fu una zuffa in quella stazione ferroviaria, e rimase ferito con una coltellata un certo Margani, che fu portato all'ospedale di qui. E' escluso ogni movente politico.

A Sussak regna tranquillità. Quella Polizia unitamente alla nostra presero severissime misure. Gli arrestati nella dimostrazione di Sussak furono deferiti all'autorità giudiziaria. Fu arrestato a Sussak l'anarchico Edoardo Orazi.

VIENNA 12 (N). Questa sera le donne del „Naschmarckt" (mercato delle frutta) situato nei pressi del fiume Vienna, organizzarono un complotto contro gli operai italiani e quindi a frotte si diressero verso le sponde di quel fiume dove sono occupati appunto quegli operai e rovesciarono loro addosso secchi d'acqua e un diluvio di improperi.

La parte migliore del pubblico che assistette alla vergognosa scena, si oppose però a quelle megere e difese energicamente gli operai; così l'ordine fu ristabilito.

LUBIANA 12 (N). I disordini contro gli operai italiani vanno prendendo proporzioni sempre più vaste. Gl'italiani qui occupati sono in gran parte mattonai. Le truppe sono consegnate.

LUBIANA 12 (N). Nel corso della giornata si videro in molti punti della città gruppi di operai sloveni che percuotevano a sangue operai italiani; in seguito a questi atti di violenza, gli operai italiani dovranno allontanarsi dalla città.

LUBIANA 12 (N). Dopo che gli operai italiani furono scacciati dalle fabbriche e dalle case in costruzione, l'ordine fu relativamente ristabilito. Più tardi il borgomastro pregò gli imprenditori di costruzioni di sospendere momentaneamente il lavoro, ciò che fu anche fatto. Molti operai italiani hanno abbandonato nel pomeriggio la città.

LUBIANA 12 (N). Siccome si teme che per domani si ripetano in maggiori dimensioni gli eccessi contro gli operai italiani, l'autorità ha preso misure di precauzione. La gendarmeria dei luoghi circonvicini è stata concentrata in città. La guarnigione è consegnata. Gli operai sloveni hanno dichiarato di non voler permettere in nessun caso che gli operai italiani continuino a lavorare a Lubiana.

Parecchi operai italiani sono stati arrestati per lesa maestà. Sembra che fra gli operai italiani ci sieno degli anarchici.

LUBIANA 12 (N). Gli operai sloveni hanno dichiarato al borgomastro di non voler fare nulla di male ai loro colleghi italiani. Essi dichiararono però di volere che gli operai italiani abbandonino il lavoro e la città. Gli operai italiani addetti alle fabbriche dei mattoni hanno sospeso il lavoro.

Oggi nel pomeriggio sono partiti con un treno speciale circa trecento operai italiani. Alla partenza molti piangevano, perchè perdono col lavoro il pane. In molti luoghi si è già ripreso il lavoro con altri operai.

LUBIANA 12 (N). Circa un migliaio d'operai sloveni si recò al meriggio fuori di città sulla strada di Trieste, dirigendosi verso le fabbriche di mattoni, dove sono occupate alcune centinaia d'operai italiani. Sapute le intenzioni degli operai, il borgomastro, in carrozza, corse loro dietro e raggiuntili rivolse loro energici ammonimenti, pregandoli di mantenersi tranquilli, di non inscenare dimostrazioni e di ritornarsene ordinati in città. Aggiunse che se fu un italiano, il quale commise l'esecrando delitto, non bisogna perciò render responsabile tutta la nazione. Gli operai sloveni ascoltarono il discorso del borgomastro silenziosamente, senza però lasciarsi persuadere, e non curando le ammonizioni continuarono la marcia verso le fabbriche. Frattanto però era stato inviato sopra luogo un battaglione di fanteria che impedì ogni disordine.

L'impressione all'estero.

PIETROBURGO 12 (N). Il „Messaggero dell'impero" nell'annunciare l'assassinio dell'imperatrice d'Austria-Ungheria, dice che la notizia venne appresa con profondo dolore non solo dalla coppia imperiale ma da tutto il popolo russo, che oggi unisce il suo compianto a quello dei popoli della vicina monarchia. Lo czar ha mandato, a nome pure dell'imperatrice, un lungo ed affettuoso telegramma all'imperatore Francesco Giuseppe.

PIETROBURGO 12 (N). L'efferato delitto di Ginevra ha fatto andare in seconda linea ogni altro argomento. I giornali non si occupano quasi d'altro e portano lunghissime relazioni sul fatto. Il „Novoie Wremja" rileva che tutto il mondo è rimasto attonito all'udire del truce delitto che colpisce il vecchio monarca d'Austria-Ungheria e un grido d'indignazione scheggia da ogni luogo contro i „senza Dio e senza patria" che spingono i loro nefandi propositi fino a colpire un'inerme donna, degna dell'universale rispetto e del compianto d'ognuno.

ROMA 12 (N). L'„Osservatore romano" commentando l'assassinio dice: La banda anarchica deve essere posta al bando della civiltà. Essa rinnega l'umanità, ch'essa insidia ferocemente. Simultaneo, aggiunge, sia pertanto il provvedimento, combinata sia dunque l'azione diretta a sanare le due infermità dell'Europa, gli armamenti e l'anarchismo.

ROMA 12 (N). Oggi il consigliere d'ambasciata, Punüller, incaricato d'affari austriaco, si recò alla Consulta per manifestare i ringraziamenti del proprio governo per la compartecipazione dell'Italia al lutto della Casa d'Absburgo.

GINEVRA 12 (N). Il commissario della polizia francese Paoles il quale doveva vegliare sulla sicurezza personale dell'imperatrice quando questa soggiornava a Cap Martin è venuto qui spontaneamente senza incarico speciale unicamente per porgere l'estremo saluto all'augusta donna. Egli disse che in Francia giammai avrebbe potuto succedere un tale misfatto. Le autorità locali, di fronte a questi rimproveri indiretti, si scusano col dire che loro nulla sapevano della presenza dell'imperatrice a Ginevra.

La baronessa Rothschild, che abita nella sua splendida villa a venti passi dalla riva del lago, frequentata da una quantità di

forestieri per la stupenda vista del Monte Bianco che vi si gode, aveva messo a disposizione dell'imperatrice il suo *yacht* col quale l'imperatrice avrebbe potuto recarsi da Territet a Bellevue senza toccare Ginevra. Disgraziatamente l' imperatrice ricusò l'offerta e, recatasi a Ginevra, fu colpita dall' assassino nel momento in cui stava per salire a bordo d' uno dei piroscafi soliti.

VENEZIA 12 (N). Il sindaco si recò dal consolato austro-ungarico per porgere le condoglianze della città di Venezia per l'assassinio dell'imperatrice.

TORINO 12 (N). La Giunta municipale ha inviato al re una lettera di condoglianza per l'orrendo assassinio dell'imperatrice d'Austria, associandosi al lutto della famiglia reale. Il re ha risposto che era un conforto, nel lutto della famiglia reale, la simpatia della città che divide da secoli le gioie e i dolori della dinastia sabauda.

La „Neue Freie Presse" ha dal suo corrispondente romano che il generale Pelloux, quando ebbe la prima notizia dell'attentato, esclamò in tono interrogativo: „E non si è linciato l' assassino?" Ed essendoglisi risposto negativamente, soggiunse: „Peccato che per tali atti di ferocia sarebbe troppo lenta anche la giustizia più sommaria!" Poi con espressioni di profonda commozione deplorò la tragica sorte toccata all'imperatrice: „Quale ironia del destino! - osservò egli - proprio questa nobile e solitaria sventurata, che in ogni fibra del suo cuore sentiva la più viva compassione per i poveri derelitti e che fece atti indimenticabili di inesauribile pietà verso grandi e piccini, purchè perseguitati dalla sorte, - proprio questa donna dovette cadere vittima della ferocia umana!"

Anche Malvano, con emozione manifesta, ricordando la defunta imperatrice, ne esaltò la magnanimità, l'eccellenza del cuore, egli disse fra altro: „Dopo Caserio, Angiolillo, dopo di questo, Acciarito ed ora Lucheni! E' vero che queste bestie non hanno patria, ma nondimeno noi ne siamo costernati, perchè si dicono nostri connazionali".

— Telegrafano inoltre da Roma alla „Neue Freie Presse": L'incaricato d'affari a.-u. disse al corrispondente del „Corriere della sera" di aver riferito a Vienna delle manifestazioni del governo italiano e della costernazione della popolazione. Alla domanda del corrispondente del che cosa si dirà in Austria-Ungheria della nazionalità dell'assassino, il diplomatico rispose che i rapporti cordiali fra i due stati non ne verranno turbati. Anarchici dello stampo di Lucheni sono senza patria. Questo lo si sa anche in Austria, dove non si pensa certo a ritenere comechessia responsabile l'Italia dell'atroce misfatto.

Provvedimenti contro gli anarchici.

ROMA 12 (N). Mi consta che in una circolare riservata ai prefetti, Pelloux ha dato istruzioni rigorose alle autorità di sorvegliare gli individui sospetti o ascritti ai partiti sovversivi. Le autorità hanno l'obbligo di segnalarli subito al governo centrale.

BERLINO 12 (N). Alcuni giornali conservatori invitano il governo a prendere l'iniziativa per misure internazionali contro l'anarchismo. Notizie da Brusselles annunciano che sono stati già avviati i passi preparatori per la conclusione di un accordo fra le potenze. Da parte di solito bene informata, però si afferma che nei circoli competenti nulla si sa di questo accordo. La Germania non vorrebbe prenderne l'iniziativa, essendo falliti tutti i suoi tentativi fatti altre volte.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I misteri nell' affare Dreyfus - Lettere di giurati falsificate. PARIGI 12 (N). Il generale Pellieux, come è noto, aveva detto in un' intervista che, durante il processo Zola, un giurato gli aveva fatto pervenire una lettera nella quale gli si chiedeva di addurre delle prove positive della colpabilità di Dreyfus; in seguito a che egli produsse la famosa lettera che risultò poi falsificata, da Henry.

Ora un redattore dell'„Aurore" ha chiesto a parecchi giurati del processo Zola se siano stati essi a dirigere quella lettera al generale Pellieux, e se, dappoichè si conosce che la prova principale era falsificata, il loro verdetto suonerebbe ora diverso. Tutti negarono di aver diretta la lettera a Pellieux e dichiararono che la conoscenza della falsificazione avrebbe avuto un' influenza capitale sul loro verdetto. Il capo dei giurati giunse a dichiarare che qui si tratta di qualche cosa d'inesplicabile, di qualche inganno certamente. Un altro disse di ritenere Dreyfus innocente e di essere favorevole alla revisione. Un altro dichiarò che in qualunque altro paese la questione sarebbe già risolta da gran tempo. Si dichiarò favorevole alla revisione, che metterà fine a tale brutto e precario stato di cose.

Du Paty de Clam riformato. PARIGI 12 (B). Nel consiglio dei ministri tenutesi nel pomeriggio, su proposta del ministro della guerra Zurlinden, il presidente Faure decretò il collocamento del tenente colonnello Du Paty de Clam in riforma, destituendolo completamente dal servizio. Questa punizione è l' effetto dell'inchiesta praticata dallo stato maggiore sul contegno di Du Paty nell'affare Esterhazy.

Il guardasigilli Sarrien dichiarò occorrergli una ulteriore dilazione, per poter compiere l' esame degli atti rimessigli dal ministro della guerra. Il prossimo consiglio dei ministri verrà tenuto sabato.

Esterhazy a Wiesbaden? FRANCOFORTE 12 (N). La „Frankfurter Zeitung" ha da Wiesbaden: Corre voce che Esterhazy sia qui. Due signori, che lo conoscono personalmente, affermano di averlo veduto nella „Wilhelmstrasse".

La questione di Candia. ROMA 12 (N). Il contrammiraglio Bettòlo telegrafa da Candia che la situazione è migliorata, non segnalandosi ulteriori devastazioni. Oggi è arrivata a Candia la „Lombardia" e per domattina è atteso l'„Entella" con un battaglione italiano. Sono attesi pure un battaglione francese e uno russo. Appena i rinforzi internazionali saranno giunti, gli ammiragli daranno corso alle istruzioni dei rispettivi governi, esigendo lo sgombero della gendarmeria e delle truppe turche.

ROMA 12 (N). Apprendo che il governo sarebbe fermamente deciso a ritirarsi da Creta qualora le altre potenze non aderiscano al concetto di agire prontamente ed energicamente, per ottenere l'immediato ritiro delle truppe ottomane e l'insediamento di un governo autonomo, oppure l'occupazione mista europea. Se queste idee non trovassero appoggio, l' Italia seguirebbe l'esempio della Germania e dell'Austria, ritirandosi.

ROMA 12 (N). All'ultimo momento sembra che prevalgano le proposte dell'Italia per l'occupazione mista di Creta. La „Tribuna" dice che si manderanno a Creta due battaglioni di alpini, appunto per operare nell'interno roccioso dell'isola. Ciò dimostra che le potenze sono venute nel concetto di occupare tutta l'isola.

ROMA 12 (N). L'„Agenzia italiana" si dice informata che le potenze si sono accordate sulle misure da prendersi per la soluzione della questione cretese.

ROMA 12 (N). Il governo ha noleggiato un vapore della Navigazione Generale per imbarcare truppa. Si tratterebbe dell'invio di un secondo battaglione a Candia, forse dal 50.o fanteria residente a Napoli.

Il cuore di re Umberto. CUNEO 12 (N). Il re inviò al sindaco ventimila lire da distribuirsi fra i poveri della città.

La discesa dello czar in Italia. ROMA 12 (N). Alla Consulta si smentisce recisamente la notizia che lo czar debba venire prossimamente a Roma.

Consiglio di ministri. ROMA 12 (N). Il Consiglio dei ministri è convocato per mercoledì. L'on. Canevaro è qui atteso domattina.

Le elezioni comunali a Graz. - Si prevedono gravi disordini. — GRAZ 12 (N). Domani avranno luogo le elezioni comunali, si prevedono violente dimostrazioni e si teme che la lotta trascenda a conflitti pericolosi, giacchè fra i due partiti avversari, cioè fra tedeschi-nazionali e cristiano sociali, esistono gravi animosità le quali potrebbero condurre ad uno scoppio violento dei livori partigiani. Nel caso che le elezioni riuscissero favorevoli ai tedeschi-nazionali, si prevedono per Graz avvenimenti seri.

Il nuovo segretario del nunzio a Vienna. ROMA 12 (B). Monsignor Aversa, impiegato presso il segretariato pontificio e nominato testè segretario del nunzio apostolico a Vienna, venne ricevuto oggi dal Papa in udienza di commiato; Aversa parte immediatamente per Vienna.

Una pubblicazione ufficiale sui fatti di maggio in Italia. ROMA 12 (N). Contrariamente alle notizie pubblicate dai giornali, mi risulta in modo positivo che Pelloux prepara una dettagliata esposizione documentata sopra gli ultimi disordini, gli stati d'assedio, la sospensione dei giornali ecc., facendone una storia fedele. In altre parole il documento sarà per i tristi avvenimenti del maggio quello che sono i Libri Verdi per le questioni internazionali.

I congressi di Torino. TORINO 12 (N). Nell'aula del palazzo Carignano si è inaugurato alla presenza del ministro Nasi e delle autorità, il terzo congresso delle Società economiche.

TORINO 12 (N). Si è inaugurato oggi il quarto congresso delle Società meteorologiche, presenti e aderenti moltissimi scienziati.

Il Congresso medico di Venezia. VENEZIA 12 (N). Si è inaugurato oggi il Congresso medico, con numerosissimo intervento di medici. Noto molti medici triestini e istriani. Il vostro concittadino dott. Tedeschi fu nominato a far parte della presidenza. Nel programma dei lavori sono iscritte comunicazioni del dott. Cominotti, Marina, Morpurgo e Rusca.

La proroga dell'Esposizione di Torino. ROMA 12 (N). Il „Fanfulla" dice che il Comitato esecutivo dell' Esposizione di Torino probabilmente domanderà al governo e alle autorità locali di prorogare il termine di chiusura.

La Bellincioni a Graz. GRAZ 12 (N). Questa sera è incominciato nel teatro comunale un ciclo di rappresentazioni liriche colla *Carmen*. La Bellincioni, che canta in quest' opera, in seguito all' assassinio dell' imperatrice, aveva voluto sciogliere il suo contratto coll' impresario per non provocare proteste e disordini. L' impresario però non volle sciogliere la scrittura e quindi la Bellincioni dovette cantare; al suo apparire sulla scena ella fu acclamata calorosamente dal pubblico, che aveva saputo delle intenzioni sue di non dare pretesti a dimostrazioni.

Lo spettacolo è riuscito brillante; il pubblico fu larghissimo di applausi. Dopo ogni atto la Bellincioni dovette ripresentarsi ripetutamente alla ribalta.

Una notizia falsa. ROMA 12 (N). Al ministero della marina si smentisce la notizia di fonte francese, che l'incrociatore „Marco Polo" abbia riportato avarie nei mari della China.

Terribile accidente. VENEZIA 12 (N). Il ragazzo decenne Adriano Federico Zorzi giuocava con la sorella, tredicenne, Luigia, con una rivoltella carica. Inavvertentemente l' arma esplose, colpendo la fanciulla, che fu raccolta cadavere.

Gravi malversazioni. BUDAPEST 12 (N). Si dice che nel cantiere della Società di navigazione danubiana siano stati scoperti grandi defraudi di materiale di costruzione. La voce si era sparsa già qualche mese fa, ma era stata smentita dalla direzione. Si era realmente scoperto un ammanco di cassa di 16.000 fiorini che era stato tosto coperto. Cinque impiegati superiori furono sospesi e sostituiti da impiegati viennesi. Fra gl' impiegati destituiti si trovava anche l'ingegnere superiore.

La cosa sembrava già del tutto soffocata, allorchè la polizia trovò d'un tratto motivo d' immischiarsi nella faccenda. Dieci giorni fa l'operaio Giuseppe Garendal dichiarò alla polizia che quest' anno nel mese di giugno un impiegato superiore gli aveva offerto 200 fiorini, affinchè incendiasse il materiale di costruzione che rappresenta un valore di un milione di fiorini. L'operaio rifiutò l'offerta. Il primo luglio scoppiò in una delle tettoie, dove è immagazzinato il legname da costruzione, un incendio che fu tosto scoperto e spento. Dall' inchiesta risultò che l' incendio era stato appiccato dolosamente. L'autore però non potè venir rintracciato. Durante l' inchiesta fu interrogato anche l'operaio Garendal, il quale cadde in molte contradizioni e dovette infine fare la confessione che si era tentato di corromperlo perchè appiccasse l' incendio. Si nutrono forti sospetti che l'incendio sia stato appiccato allo scopo d'impedire che venisse assunto l'inventario del materiale, operazione questa che era stata già incominciata. Va notato che già da quindici anni l'inventario veniva compilato sulla base dei libri, senza constatare se il materiale inventariato esistesse o no. La polizia s'interessò della questione essendo nato il sospetto che gli impiegati superiori colpevoli di malversazioni avessero tentato d'appiccare l'incendio per nascondere le loro truffe. Fino ad ora sono stati interrogati 42 addetti al cantiere. Si attende di momento in momento che la polizia proceda all' arresto degli impiegati compromessi. Quasi tutti gli impiegati superiori sono stati sospesi.

Sinistro ferroviario. PILSEN 12 (B). La scorsa notte, presso Kladrau alcuni vagoni staccatisi da un treno, andarono a cozzare contro un altro treno merci, facendone deragliare tre carrozzoni. Tre addetti ferroviari rimasero feriti leggermente. Il treno celere Eger-Vienna ebbe un ritardo di due ore.

Chiesa incendiata. LEOBEN 12 (N). La chiesa parrocchiale di Hallenwand è stata distrutta da un' incendio; era una bellissima opera di architettura gotica.

Alla Borsa di Pietroburgo. PIETROBURGO 12 (B). Lo sconto in affari privati presso questa Borsa venne fissato dal 4 1/2 al 6 p. c.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. Il Consiglio municipale si è riunito ieri a due sedute straordinarie ch' ebbero luogo, la prima, alle 12 merid., la seconda, alle 7 pomeridiane.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo dato diffusa relazione della prima seduta, nella quale il sig. Podestà, dopo aver rilevato il cordoglio e l'orrore suscitati dalla tragica morte di S. M. l' imperatrice, e dopo aver riferito sulle manifestazioni di condoglianza da lui stesso espresse, per dispaccio, a S. M. l'imperatore, e verbalmente, al consigliere aulico cav. Krekich, in assenza del sig. luogotenente, propose - e il Consiglio a voti unanimi approvò - che la rappresentanza cittadina si associasse alle riferite condoglianze e incaricasse il podestà di portare questa manifestazione a conoscenza di S. M. l'imperatore e di prender parte in nome della città alle onoranze funebri dell'estinta sovrana.

La seconda seduta fu convocata per la pertrattazione del seguente unico oggetto: „Proposta di venti consiglieri municipali di una risoluzione, in merito ai disordini avvenuti la notte dell' 11 corrente."

La seduta è aperta alle 7.10, presenti 35 consiglieri. La galleria è straordinariamente affollata. Il Podestà commemora anzitutto con affettuose parole il defunto consigliere cav. Giacomo Rota, del quale tesse una rapida biografia.

Il Consiglio assorge in segno di condoglianza.

Il Podestà dice quindi che, come tutti sanno, domenica sera la tranquillità publica nella nostra città fu gravemente turbata. Una colonna di cento o duecento persone potè impunemente scorazzare per parecchie ore nelle vie della città, emettendo grida ostili alla nazionalità italiana e accompagnandole con atti di violenza e di vandalismo. L'autorità di p. s. si mostrò inetta *(bene, bravo)* a reprimere questi eccessi. Perciò ieri mattina egli si recò dal consigliere aulico cav. de Krekich, reggente la Luogotenenza, e dal Direttore di polizia, ai quali fece le più vive rimostranze. Entrambi gli espressero il loro rincrescimento per i fatti accaduti *(rumori)*; il signor Direttore di polizia dichiarò inoltre che si era trovato a non aver guardie sufficenti per far fronte alla necessità *(rumori - proteste vivissime)*; entrambi poi lo assicurarono formalmente che provvederanno con energia al mantenimento dell'ordine, affinchè i fatti deplorati non si rinnovino *(rumori - grida diverse)*. Così stando le cose, pervenne al Podestà una richiesta di più di 20 consiglieri *(lunga e fragorosa acclamazione)* perchè il Consiglio si radunasse, ciò ch' egli ha subito fatto. Invita pertanto i firmatari della domanda a voler designare quello di essi che dovrà svolgere la proposta.

Piccoli. I colleghi gli hanno conferito l'onore di presentare una risoluzione, nella quale il Consiglio municipale manifesti i propri sentimenti. Ringrazia il Podestà per i passi fatti presso la Luogotenenza e la Polizia, ma in quanto all' assicurazione avuta che si provvederà al mantenimento dell'ordine, non può dirsene tranquillizzato e soddisfatto. E' la stessa dichiarazione di tre mesi fa ed è identica a molte altre precedenti. Sì, l'ordine sarà mantenuto... fino a una prossima occasione *(ilarità - bene, bravo!)* Tre mesi fa ebbe dai colleghi un incarico simigliante; anche allora si elevarono proteste e si mandarono rimostranze al Governo centrale; anche allora si ebbero larghe e formali assicurazioni che l'ordine non sarebbe più turbato. Ma i fatti dimostrano quanto poco assegnamento si possa fare su tali assicurazioni. Una mano, che forse si ritiene anonima, sguinzaglia a quando a quando i suoi bravi *(bene)*, se così può chiamarsi quell'accozzaglia di gente; solleva i bassi fondi e li scaglia contro quanto di più alto e civile ha la nostra città: anzitutto il suo carattere nazionale *(bene, bravo!)* Il grido di „morte agli ebrei!" che quella turba frammischia alle altre sue vociferazioni, mostra quale sia il concetto di libertà e d' eguaglianza al quale s' informa *(applausi)*. Non descriverà i fatti, che per ben sette ore funestarono la città, senza che l'autorità abbia saputo o tentato di reprimerli. Tutti non potè vederli, ma ne ebbe contezza da moltissimi testimoni oculari e le relazioni che ne dànno i giornali non lasciano dubbio sulla loro natura. Di suo non può narrare che questo: Verso le 10 si recava a casa, quando incontrò una turba che procedeva verso gli uffici del gas. Uno di essi spegneva tutti i fanali che trovava sulla sua via, gli altri gridavano: „abbasso il gas!" *(ilarità - grida di: imbecilli! cretini!)* L'oratore dice che non comprese il significato di quel grido: era una protesta perchè non v'è ancora la luce elettrica, o intendevano essi di inneggiare al petrolio? *(ilarità)*. Furono spenti così 120 fanali e rotti oltre 100 vetri degli stessi. D'accordo col direttore dell'officina del gas, provvide tosto a che gli accenditori girassero a riaccendere i fanali, benchè non sia suo compito il provvedere alla tutela dell' ordine, mentre la vigilanza sull' illuminazione pubblica è di competenza della polizia di sicurezza. Il signor direttore di polizia, che trovò molto affaccendato *(rumori)* lo invitò a cooperare con lui al ristabilimento dell' ordine. Egli disse che non aveva guardie in numero sufficente *(nuovi rumori)*, al che l'oratore si permise di osservare che non occorrevano molte guardie per disperdere gli autori dei disordini, trattandosi di 100 o 200 ragazzotti della peggiore specie, per i quali sarebbero bastate le intimazioni fatte con energia e fors'anche una parola d' ordine *(benissimo)*. Osservò inoltre che gli spegnitori di fanali da lui visti, erano seguiti da sei guardie con un ispettore.

Perchè mai quei funzionari impiegavano così male il loro tempo a seguire coloro, dal momento che lasciavano che facessero quello che volevano? Si sarebbe detto quasi che volessero invece proteggerli da un'eventuale aggressione *(bene, bravo!)*. Ma questo fatto speciale può dirsi ancora insignificante, rispetto al complesso dei tristi avvenimenti, durante i quali si udirono lanciate in faccia ai tranquilli cittadini le più sconcie e inaudite ingiurie e si commisero violenze e saccheggi. Questa è la triste cronaca della serata. Crede che un'accurata inchiesta metterebbe facilmente in luce tutte le responsabilità; non sa se il Consiglio potrebbe riuscirvi è certo però ch'esso deve levare alto la sua voce, perchè l'onore di Trieste lo richiede *(applausi fragorosi)*. Ma questa voce non dev' essere di sola protesta; si deve chiedere al Governo centrale che intervenga per tutelare con mano ferma e con imparzialità *(applausi)* la sicurezza e la quiete dei cittadini, e per rimuovere dall' ufficio chi non sa o non vuole attenersi a questo giusto criterio *(lunga e fragorosa acclamazione)*. Senza dilungarsi più oltre, esprimendo la fervida speranza che la nostra gioventù non si lasci trascinare ad una reazione, che poi ricadrebbe dolorosamente su di essa, presenta la seguente mozione d'urgenza:

„Il Consiglio municipale, legittimo rappresentante dei cittadini indignati dai fatti vergognosi e selvaggi di una turba sobillata, che, senza la più lontana occasione, funestarono per ben sette ore la nostra città - atti di inaudite e sconcie ingiurie, di violenze e di saccheggi;

„Visto l' atteggiamento degli organi di pubblica sicurezza, che, presenti, non seppero reprimere quegli atti, sebbene commessi da pochi e quindi facilmente reprimibili;

„Protesta in nome della città contro quegli atti e contro l'autorità di pubblica sicurezza, che non li represse; ne chiama responsabile l' autorità medesima e prega il magnifico Podestà di comunicare telegraficamente la presente risoluzione all'autorità centrale dello Stato, perchè provveda ormai definitivamente con l'ordinare a cui spetta la seria, energica ed imparziale tutela delle persone e delle cose, e col rimuovere subito dall' ufficio chi non la volesse o potesse attuare" *(lunga e fragorosa acclamazione)*.

Rascovich. L' ambiente è troppo saturo d'elettricità perchè egli voglia aggiungere molte parole: sarà quindi brevissimo. Biasima la tolleranza della Polizia verso le mascalzonate proseguite per ore ed ore da quella turba ubriaca e scamiciata. Dice ubriaca e scamiciata non per fare una frase qualsiasi, ma perchè erano veramente ubriachi e scamiciati; li ha visti coi suoi occhi. Le guardie si ecclissavano al loro comparire, o assistevano impassibili agli atti di vandalismo e prepotenza o, quando insorgevano conflitti, proteggevano gl' insultatori *(grida: è vero, è vero!)* E' noto a tutti poi che a capo di quella ciurmaglia stava il figlio di un funzionario di polizia *(voci: Sì, sì, Nucich!)* ed è noto a molti che un altro funzionario di polizia, ad un cittadino che protestava perchè non si reprimevano le sconcie grida contro gli italiani, ebbe a rispondere: Lei non deve ingerirsi nelle nostre faccende, perchè non sa quali siano gli ordini che abbiamo *(esplosione di grida diverse)*. Ciò è semplicemente obbrobrioso e chi sta a capo del servizio di pubblica sicurezza non ha più il diritto di rimanervi dopo simili fatti. E' obbrobrioso che, mentre la città era tranquilla e raccolta nel lutto e nel cordoglio, una turba di mascalzoni sia venuta, con incomposte grida e con atti vandalici, a profanare impunemente quella calma, recando inaudito sfregio ad una bara non ancora ben chiusa *(applausi fragorosi e prolungati)*. Raccomanda quindi caldamente ai colleghi di votare unanimi la mozione dell'on. Piccoli.

Comm. imp. bar. Conrad. Protesta energicamente contro l'accusa mossa dall' on. Rascovich alla Polizia di connivenza con gli autori dei disordini. Osserva poi che l'agire della Polizia non può sottostare al giudizio dei consiglieri *(rumori)* perchè essa non è responsabile del proprio operato verso il Consiglio; nè la Polizia ha bisogno degli incitamenti di esso per compiere il proprio dovere *(rumori)*.

Morpurgo. Non potrebbe sul momento stabilire se le gravi cose narrate dall'on. Rascovich trovino tutte la conferma in inconfutabili prove; quello che può asserire di propria scienza è che all'1 e mezzo dopo mezzanotte in via dei Forni, gli eccedenti, freschi come rose, dopo tante ore di lavoro, erano intenti a proseguire tranquillamente quello che avevano incominciato a fare alle 8. Pargli che ciò debba pur significare qualche cosa!... *(bene)*.

Il podestà mette ai voti la mozione dell'on. Piccoli e consorti, appoggiata dall'on. Rascovich.

E' approvata all' unanimità *(Lunga e fragorosa acclamazione - grida di viva il Consiglio)*.

Il podestà toglie la seduta.

Manifestazioni di cordoglio per la morte di S. M. l' imperatrice. Durante la giornata di ieri presentarono condoglianze alla Luogotenenza i rappresentanti della giunta provinciale dell'Istria, dei consolati, di parecchie corporazioni e società.

In segno di lutto, per disposizione della Direzione di Borsa, fu sospesa ieri la legale radunanza di Borsa.

★ La Camera di commercio ed industria è convocata per domani, mercoledì, alle ore 12 e mezzo pom., ad una seduta straordinaria col seguente oggetto unico: „Proposta di manifestazione di condoglianza per la morte di S. M. l' imperatrice."

I deputati di Trieste alla Luogotenenza. Ieri i deputati onorevoli Cambon, D' Angeli e Hortis si recarono alla Luogotenenza, per protestare contro l' imprevidenza e la tolleranza dell' autorità nella serata di ierlaltro.

I deputati furono ricevuti, in assenza del signor Luogotenente, dal consigliere aulico cav. de Krekich, al quale fecero un eloquente quadro delle selvagge scene di domenica, osservando come all' autorità non poteva essere ignoto ciò che si stava preparando e da chi si stava preparando, e dimostrando come con i mezzi di cui l' autorità di p. s. dispone le sarebbe stato più che possibile di reprimere quel che non avesse prevenuto o preveduto.

Il cav. de Krekich, di fronte a fatti la cui dolorosa realtà si svolse dinanzi agli occhi di tutti, diede formale assicurazione ai deputati che l' autorità prenderebbe le più ampie misure.

Seconda serata di eccessi. La serata di ieri non trascorse molto dissimile da quella di ierlaltro. La dimostrazione, il cui nucleo si formò alle 7 e mezzo circa in piazza delle Legna, ebbe la stessa caratteristica di quella di ierlaltro; un contegno, cioè, altrettanto irriverente quanto incivile. L'autorità aveva spiegato un apparato di forze notevole, chiamando a sussidio il militare; e intervenendo con maggiore energia, ottenne che gli eccessi finissero un po' prima, verso le 10 e mezzo; non riuscì, però, a impedire che si commettessero dei vandalismi, dei quali alcuni furono più bestiali ancora che non quelli di ierlaltro.

Come si vedrà dalla cronaca che segue, gli annali della storia triestina avranno da registrare, grazie ai *dimostranti* di iersera, anche l'assalto d'un ospedale. E' un fatto questo che non si commenta: fino a iersera nessuno l'avrebbe tenuto per possibile; oggi è dolorosa, avviliente realtà.

In Africa, scioani, ambara e vollo-galla rispettarono le ambulanze del nemico, considerando sacri medici e feriti; a Trieste, nel cuore dell'Europa civile, un gruppo di aberrati, durante una dimostrazione che riverenza e civiltà avrebbero voluta pacifica, scaglia sassi contro l'asilo che accoglie i concittadini, i fratelli ammalati, contro la più nobile delle patrie istituzioni.

La serata di ieri ha messo anche in maggiore evidenza la qualità dei dimostranti: riteniamo che anche le autorità sappiano ormai con chi hanno avuto da fare.

Del rimanente le stesse grida, gli stessi attacchi contro sodalizi e locali publici, lo stesso volar di pietre e d' ingiurie.

*

Ecco la cronaca della serata:

Le prime avvisaglie di quanto si preparava si ebbero in piazza delle Legna, ove, intorno alle sette, si erano raccolti un centinaio di individui della peggiore specie, tra i quali si contavano molti sloveni del territorio. Un quarto d'ora dopo uno di costoro, avendo dato un violento spintone ad una guardia di p. s., fu dichiarato in arresto. Gli altri si misero a gridare il solito: *mola! mola!* - accorsero altre guardie, ma l'assembramento non si disperse che quando arrivarono tre vetture con entro quattro guardie ciascuna.

Nel frattempo, essendo terminata la seduta del Consiglio di città, scesero dalla galleria molti giovanotti del partito liberale. La piazza Grande era già occupata da numerosa folla, nella quale si notavano monelli e territoriali in gran numero. Silenziosamente i giovanotti si misero in